



## **Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - Sezione Abruzzo**

### **Viaggio di studio estivo**

**Da martedì 16 a venerdì 26 luglio 2019** (per i Soci o per coloro che si iscriveranno all'AIIG)

#### **La Sicilia: ritorno**

Nessuna regione d'Italia ha sollecitato interessi di popoli stranieri come la **Sicilia** - dai Greci ai Fenici, ai Romani, agli Arabi, ai Normanni, ai Francesi, agli Spagnoli e, infine, ai Savoia.

Se non fosse stato per non tornare a disturbare gli equilibri internazionali dopo la seconda guerra mondiale, avrebbe subito gli appetiti anche degli Stati Uniti d'America.

Di conseguenza, nessuna regione d'Italia ha visto tante lotte e tante disgrazie, sia per affermare l'autonomia da potenze straniere che per conservare gli equilibri fra poteri costituiti e potentati locali. Ma, per parafrasare l'espressione di un illustre letterato contemporaneo, dove ci sono state lotte è nata una invidiabile produzione artistica; nelle nazioni con tradizioni secolari di pace e di prosperità, come, ad esempio, la Svizzera è nato solo l'orologio a cucù.

Talmente vario e consistente è il patrimonio culturale della **Sicilia** che non basta un viaggio di qualche giorno a soddisfare voglia di sapere e curiosità in ogni campo della cultura: dalle strutture sociali ai costumi, ai caratteri, alla cucina, ai monumenti e ad ogni deposito di memoria di cui si conservi traccia.

E' questo il motivo profondo per cui, assieme al fascino peculiare dei paesaggi - la Sicilia è stata immancabile meta dei "gran tours" di Goethe, come di de Maupassant, di d'Alembert, di Diderot, di Schinkel, di Schiller o di Nietzsche, - ma anche il motivo per cui sono tanti i personaggi di origine siciliana che, nel bene e nel male, hanno segnato la storia politica e culturale di quell'area che oggi chiamiamo Italia. Talmente tante e talmente significative le loro storie che qualcuno ha azzardato la tesi secondo cui siamo tutti figli dell'eterno paradosso siciliano: sia i peggiori che i migliori giudicano se stessi sempre perfetti e meritevoli di occupare il centro del proscenio.

Un ritorno, quindi, che, senza ripercorrere itinerari già usati se non per l'indispensabile, permetta di godere di memorie, oggetti e, perché no, di cucine mai sfiorati nei precedenti viaggi, salvo che per quel mare di miti e di bellezze in cui chissà chi ha gettato sette perle e qualche scoglio come in un gioco di dadi ed in cui non ci stancheremo mai di navigare. Qui, sicuramente, ogni viaggio è più della meta.

**Martedì 16 luglio 2019**

Partenza da Chieti alle **ore 5.40**, da Pescara (terminal bus) alle **ore 6.00**.

#### **Messina**

**Museo Interregionale di Messina:** da Antonello a Caravaggio

Al MuMe, per vedere due grandi capolavori di Caravaggio (realizzati da Michelangelo Merisi in fuga in Sicilia: una "Resurrezione di Lazzaro" e l'"Adorazione dei Pastori") e due Antonello da Messina ("Polittico di San Gregorio", opera datata e firmata, unica nel suo genere proprio per questa particolarità, e l'attribuita tavoletta bifronte acquistata nel 2006 da Christie's, con un "Ecce Homo" e una "Madonna con Bambino e francescano", esposta a Taormina in occasione del G7 del maggio 2017).

**Duomo:** quello che vediamo è la ricostruzione eseguita dopo il terremoto. I caratteri stilistici attuali sono il prodotto della messa in opera di quanto recuperabile. Completamente "nuovo" il campanile che mostra in tutta evidenza il fortissimo legame che Messina ha avuto, nella sua storia, con i popoli del Nord Europa. Contiene, al suo interno, l'orologio meccanico e astronomico più grande e complesso che esista al mondo. Progettato dalla ditta Ungerer di Strasburgo per incarico dell'Arcivescovo dell'epoca Mons. Angelo Paino, fu inaugurato il 15 agosto 1933. A mezzogiorno un complesso sistema di contrappesi, leve e ingranaggi consente alle statue di bronzo dorato di muoversi. All'interno del Duomo, il prezioso paliotto di argento sull'altare maggiore.

**Sacrario di Cristo Re:** si erge sulla parte collinare della città. Vi si gode una splendida vista di Messina e dello Stretto. E' considerato il **simbolo di una città** tanto tormentata, nella sua storia, da calamità naturali ed eventi bellici. Davanti al portale d'ingresso una piazza panoramica intitolata al Montorsoli offre una veduta che spazia dal centro cittadino, con il suo caratteristico porto naturale a forma di falce, fino a Capo Peloro.

Cena. Pernottamento a **Villafranca Tirrena (ME), Viola Palace Hotel\*\*\*\***

Mercoledì 17 luglio 2019

**Chiesa di Santa Maria della Valle:** conosciuta come la **Badiazza**, situata sul letto della fiumara **S. Michele**, è uno dei monumenti storici più antichi di Messina ed **una delle pochissime chiese-fortezze rimaste integre** resistendo, più o meno, all'incuria del tempo e degli uomini. Dall'aspetto imponente, si identifica per la presenza di caratteri normanni, svevi e aragonesi e per il miscuglio di elementi decorativi che evidenziano i diversi momenti di costruzione.

**San Saba e la Montagna di sabbia**

**San Saba** è un antico villaggio marinaro della periferia nord di Messina, situato nella riviera tirrenica tra *Punta Faro* e *Capo Milazzo*. La peculiarità di questa porzione del territorio è la compresenza di due dimensioni ambientali tanto diverse quanto suggestive: le verdeggianti ed incontaminate colline dell'*Appennino Peloritano* e le invitanti acque del basso *Tirreno*. A *Capo Rasocolmo*, poi, nell'estrema punta orientale del villaggio, in un incantevole scenario naturale, si ergono le montagne di sabbia, adagiate sulla roccia e a picco sul mare, prodotte dalla sabbia sospinta in alto dai venti invernali. Sono facilmente scalabili e permettono, una volta in cima, la visione di uno splendido panorama dell'intera costa, nonché una divertente discesa.

**Fiumara arte**

La Sicilia è un museo a cielo aperto, non solo per templi e teatri greco-romani, ma anche per l'arte contemporanea. Abbiamo visitato, nei precedenti viaggi, le opere degli artisti contemporanei a Gibellina nuova e Gibellina vecchia che è un'opera d'arte integrale; con questo viaggio vedremo opere "a misura di paesaggio", erette per la illuminata volontà di Antonio Presti ed avversate con retri e miopi tentativi di demolizione da istituzioni che avrebbero invece dovuto difenderle.

In un percorso costituito a Parco lungo la fiumara di **Tusa** e sul lungomare di Marzi, sono collocati capolavori dell'arte contemporanea di Tano Festa, Italo Manfredini, Antonio Di Palma, Nagacawa.

Pranzo a **Sant'Angelo di Brolo (ME)**, nella trattoria "Il Centro" dove regna il fascino della semplicità e della tradizione. Vi si gusta la cucina, con sapori di altri tempi, della signora Maria e di sua figlia Alessandra.

**Castelbuono**, "il paese della manna".

Cuore delle Madonie e dominio dei Ventimiglia, tra l'800 e il '900 divenne il maggior produttore del mondo del prezioso *miele* che fuoriesce ogni estate dai frassini intaccati, utilizzato dalle industrie farmaceutiche e dolciarie. Il paese è cresciuto intorno al castello eretto nel 1316 da Francesco Ventimiglia. Visiteremo la **Cappella Palatina** con gli stucchi del Serpotta, il **Mausoleo dei Ventimiglia**, la torre dell'orologio meccanico di piazza Margherita con la fontana cinquecentesca, le botteghe artigiane e la Matrice Vecchia, forse un'antica moschea.

Cena libera per strada alla Vucciria e pernottamento a Palermo presso l'Hotel Piazza Borsa\*\*\*\*

Giovedì 18 e venerdì 19 luglio 2019

**Palermo**

**Il Barocco siciliano.** Lo stile che chiamiamo Barocco nacque a Roma; altrove, a Lecce come a Palermo, assunse caratteri peculiari e di grande pregio associando alla struttura degli edifici ecclesiali una grande quantità di decorazioni. I complessi di **Chiesa del Gesù di Casa Professa** e **Santa Caterina** sono sicuramente quelli più pregiati e significativi di tutta la Penisola.

La Belle époque: le ville Florio di Basile, Villa Igea, oggi lussuoso hotel, il Charleston. Grazie alla intraprendenza dei Florio, Palermo visse periodi di grande floridezza economica fra la fine dell'800 e l'inizio del '900; testimoni di quel tempo, il Villino Florio, Villa Igea Florio e l'ancora splendido stabilimento balneare Charleston, sulla spiaggia di Mondello, dove è prevista una cena (abito per l'occasione).

Immaneabili San Giovanni degli Eremiti, la Cappella Palatina, l'Oratorio di Santa Cita e quello di San Giovanni, lo Spasimo e Monreale, oltre naturalmente Porta Felice, la passeggiata delle Mura delle Cattive, i mercati, la piazza Pretoria, il Parco della Favorita.

Cena in città. Pernottamento a Palermo presso l'Hotel Piazza Borsa\*\*\*\*

Sabato 20 luglio 2019

### **Segesta ed Erice**

Una delle principali città degli Elimi, Segesta ebbe un ruolo di primo piano nel bacino del *Mediterraneo*. Rilevante fu la sua secolare ostilità con Selinunte dopo la cui distruzione visse un periodo di splendore fino al 307 a.C. quando venne conquistata da Agatocle di Siracusa.

I Siracusani le imposero il nome di "Diceopoli", *Città della giustizia*.

Gli scavi: il tempio di Segesta, uno dei monumenti meglio conservati, si innalza, in maestosa solitudine, su un poggio circondato da un profondo vallone incorniciato da Monte Bernardo e Monte Barbaro, sul quale si trova il teatro. Eretto nel 430 a.C., è un elegante edificio dorico dalle proporzioni di rara armonia. Il peristilio ha conservato quasi intatte le 36 colonne, in magnifico calcare di una tinta dorata e prive di scanalature. Non è stato ritrovato alcun elemento che possa indicare a quale divinità fosse dedicato.

Il teatro edificato nel III sec. a.C. in periodo ellenistico, ma sotto la dominazione romana, è costituito da un perfetto e vasto emiciclo di 63 m di diametro sistemato su un pendio roccioso; i gradini sono orientati verso le colline dietro le quali si intravede il Golfo di Castellammare. Ogni due anni, in estate, il teatro rivive, si riempie di spettatori pronti ad assaporare, in un legame senza tempo, le grandi tragedie e commedie che avvincevano gli Antichi.

### **Erice**

La città, a 750 metri di altitudine, offre un panorama mozzafiato, permettendo, in giornate terse, di vedere l'Etna. Il monte *Eryx* serviva da punto di riferimento per i navigatori dei quali Venere divenne ben presto la protettrice. A Erice ha sede il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" che è stato fondato nell'anno 1963 e che è divenuto un importante fulcro per la realizzazione di iniziative culturali, ma anche base di eccellenza nel campo della ricerca scientifica in ambito mondiale.

La gastronomia di Erice si basa sui dolci tipici della terra di Sicilia, quali cannoli, rotoli ripieni di ricotta di pecora e, inevitabilmente, la cassata ornata con frutta candita di svariati colori.

L'intricato labirinto di vicoli, caratterizzati dalla bella pavimentazione a riquadri, offre inattesi scorci sulle chiese ed i monasteri che qui sono più di sessanta. Vicina alla Porta di Trapani, uno degli accessi alla città, si trova la bella Chiesa Matrice che risale al XIV secolo; edificata con materiale proveniente dal Tempio di Venere è una chiesa-fortezza coronata di merli con un grande portico gotico e un rosone sulla facciata.

I Normanni costruirono la fortezza, cinta da possenti mura dotate di torri di avvistamento e di un camminamento cui si accedeva attraverso ripide scalette e piccole aperture che permettevano il passaggio.

Cena in città. Pernottamento a Palermo presso l'Hotel Piazza Borsa\*\*\*\*

Domenica 21 luglio 2019

Partenza da Palermo alle ore 8.30

### **Bagheria**

Detta anche *città delle Ville*, è nota per aver dato i natali al regista e premio Oscar Giuseppe Tornatore, al poeta dialettale Ignazio Buttitta, al pittore e politico comunista Renato Guttuso ed al fotografo Ferdinando Scianna. Il toponimo *Bagheria* avrebbe origine dal punico *bayharia*, "zona che discende verso il mare", oppure dall'arabo sempre col significato di "marina".

Villa Palagonia, nota come "villa dei mostri", è un edificio cintato settecentesco. Il salone delle feste, riccamente affrescato, ha il soffitto coperto da specchi. Le basse costruzioni che circondano l'edificio sono decorate da statue, in calcarenite d'Aspra, che raffigurano vari personaggi uniti ad animali fantastici e figure caricaturali, dette *mostri*.

Furono girati diversi film con ambientazione in *Villa Palagonia*. Tra questi si ricordano: alcune scene de "Il Mafioso" di Alberto Lattuada con Alberto Sordi, 1962; "Il regista di matrimoni" di Marco Bellocchio, con Sergio Castellitto, 2006, e "Baaria" di Giuseppe Tornatore, 2009, che ne ricrea scenograficamente una fedelissima ricostruzione.

### **Solunto**

L'antica **Solus** fu un fiorente centro commerciale fenicio, paragonabile per importanza a Mozia e Palermo. Fondata in epoca arcaica, ebbe il suo maggiore splendore durante il IV secolo a.C. Passò sotto il dominio cartaginese e fu conquistata dai Romani intorno al 250 a.C. I resti visibili oggi e la struttura urbanistica del centro risalgono proprio a quest'ultima fase e si trovano ai piedi del Monte Catalfano, sulla costa nord-occidentale della Sicilia. La città antica si presentava con una forma abbastanza regolare; l'arteria principale era intersecata ad angolo retto dalle vie minori, nella classica forma a scacchiera. I resti della pavimentazione sono ancora ben visibili, soprattutto quelli in terracotta della via principale.

Degli edifici più importanti restano la cosiddetta Casa di Leda, la Casa del Ginnasio, diverse abitazioni civili ed un numero non indifferente di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, dato che il luogo era privo di fonti sorgive. All'interno di alcune abitazioni civili, suscitano curiosità i resti dei dipinti su parete e i notevoli pavimenti ornati a mosaici. Del teatro rimangono visibili parti delle gradinate e della scena.

### **Milazzo**

Conosciuta al tempo dei Romani col nome *Mylæ* e sotto gli Arabi come *Melaz*, la città di Milazzo non è soltanto una nota meta balneare, ma tappa necessaria per chi ama rivivere le atmosfere storiche che variano dal periodo greco a quello medievale.

Del borgo di Milazzo restano le mura antiche, i quartieri medievali e la cittadella che fu fortificata durante il periodo arabo, sebbene già dai tempi dei greci, la città avesse una funzione difensiva

La città bassa è la zona più recente; la sua costruzione risale al XVIII secolo quando la città alta fu abbandonata per stanziarsi in una zona più vicina al mare. Il centro ruota intorno a piazza Caio Duilio, accanto alla quale si tiene ogni mattina un mercatino del pesce.

La piazza è fiancheggiata, sul lato ovest, da Palazzo Marchese Proto (che fu quartier generale di Garibaldi) e, sul lato est, dall'elegante facciata della Chiesa del Carmine. Accanto è possibile ammirare il Convento del Carmine, oggi sede di uffici comunali.

A ponente la costa si apre in una bella lingua di sabbia e una strada costiera che corre parallela al mare per finire al borgo di Tono. Nel primo pomeriggio partenza per Lipari.

### **Le isole Eolie, le figlie del vento**

Le isole prendono nome dal dio **Eolo, re dei venti**. Secondo la mitologia greca Eolo riparò su queste isole e diede loro il proprio nome.

Le **isole Eolie** vennero effettivamente colonizzate molto dopo la stesura dei Poemi omerici, ossia dopo la fine del V millennio, quando i siciliani raggiunsero le isole per sfruttare l'ossidiana. Tuttavia, la fantasia dei greci si è spinta al di là di ogni limite, dando vita a miti che hanno segnato queste terre emerse.

Un viaggio tra colori: Vulcano deve il suo colore "giallo" allo zolfo; "bianco e nero" sono i colori delle rocce di Lipari; Salina è l'isola "verde"; Stromboli invece è il "rosso".

Panarea, arcipelago nell'arcipelago, è caratterizzata dagli scogli che la circondano.

### **Lipari**

È la più grande e popolosa isola dell'arcipelago. Il nome di *Lipari* viene dal re Liparo, successore di Eolo.

**Lipari** o *Meligunis*, come veniva chiamata dai Greci per il suo dolce clima, sorprende per la varietà dei paesaggi, dovuti alla complessità geologica di un territorio modellato, nei millenni, da dodici vulcani.

La natura vulcanica è evidente nella Valle Muria, dalle rocce rosse, e nella costa nord-orientale, coperta da una vasta colata di pomice che nasconde rovine romane del IV sec. d.C. Su questa bianca montagna si intersecano le tre colate di ossidiana della Forgia Vecchia, delle Rocche Rosse e quella più antica a nord di Canneto. Pomice e ossidiana, il bianco e il nero. Le lamine e le punte, prodotte con l'ossidiana, hanno determinato, prima dell'Età del Bronzo, la ricchezza di Lipari, in quanto merce di scambio con i popoli che ne erano privi. Oggi i giacimenti di pomice sono la seconda risorsa dell'isola, dopo il turismo.

Il corso Vittorio Emanuele, il vecchio decumano romano, è ancora oggi la via principale. Sul corso si apre la piazzetta Monfalcone, con rinomate pasticcerie e ristoranti. La via Garibaldi è un susseguirsi di botteghe artigianali e ristoranti. Nella piazza Mazzini, dove ha sede il Municipio, si trova la chiesetta di Sant'Antonio. Percorrendo a ritroso Corso Garibaldi, si giunge a Marina Corta, luogo di ritrovo abituale dove la statua di San Bartolo, patrono di Lipari, dà il benvenuto ai turisti. A Marina Corta, approdano tutte le imbarcazioni dalla Sicilia. Sull'acropoli, a Sud-est dell'isola, nel complesso del Castello, si può visitare il Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea".

### **Vulcano**

Ha dato il nome a tutti i simili del mondo. Raggiungerne la cima può essere impegnativo, ma vi si guadagna uno spettacolo entusiasmante. Secondo Omero, nell'Iliade, Efesto forgiava le armi proprio nel vulcano; secondo la mitologia romana Vulcano era proprio la residenza del Dio del fuoco.

Vulcano dista da Milazzo solo 12 miglia. In prossimità del porto si è stupiti sia dai colori del luogo sia dall'acre odore di zolfo che impregna l'aria.

Il fenomeno è dovuto alle "fumarole", esalazioni ad alta temperatura di vapore acqueo, zolfo e anidride carbonica che si sprigionano dal cratere come da fessure del terreno e del fondo marino, perché il vulcano è sempre attivo. A levante, il laghetto naturale dei fanghi caldi, noti anche in epoca romana per la cura di forme reumatiche, artrosi e malattie della pelle. In prossimità del laghetto, l'acqua refrigerante del mare riserva una sorpresa: "fumarole" sottomarine riscaldano alcuni tratti del basso fondale pietroso. È meglio entrare in acqua con le scarpe da mare per non scottarsi i piedi. Rimanere immersi nell'acqua che ribolle è un'esperienza unica e dà una sensazione di grande benessere.

La sabbia vulcanica nera e finissima contraddistingue la spiaggia di ponente che ospita nella sua baia una miriade di imbarcazioni ed è la più frequentata dai bagnanti. La spiaggia delle sabbie nere è delimitata a sinistra dallo Scoglio delle Sirene e a destra da Vulcanello in cui si trova la Valle dei Mostri che prende il nome dalle particolari forme delle rocce modellate dal vento e dal mare, in mezzo a dune di sabbia nera.

### **Salina**

Sia per superficie, Km<sup>2</sup> 26,8, sia per popolazione, è la seconda isola dell'arcipelago. I suoi rilievi sono tra i più rivestiti di vegetazione: una macchia formata di lentisco, erica, mirto, ginestra e corbezzolo. Frequenti, pur se ristretti, pioppi, elci, castagni. Le coste in genere sono alte e rocciose. Lungo la costa orientale le spiagge basse sono più frequenti perché il canale tra Lipari e Salina è sedi di forti correnti che hanno favorito i ripascimenti. Così ha avuto origine Lingua. Vi si è formato uno stagno costiero nel quale fu ricavata la salina, ormai abbandonata, che ha dato il nome odierno all'isola.

Santa Maria di Salina ha forma allungata con una via principale stretta e lastricata, costeggiata da vicoli; quelli che si dirigono verso mare hanno scorci pittoreschi. Rinella ha una piccola spiaggia ciottolosa ed alcuni rifugi per barche scavati nel tufo. Tra Pollara e la Punta Spina i resti dell'antico vulcano di Pollara cadono con pareti verticali fino al mare. Notevole il contrasto tra i tufi grigi e le rocce ferrose.

### **Stromboli**

Un gigante nero, "Iddu", si staglia in tutta la sua imponenza sul mare blu intensissimo. A coloro che si avvicinano all'isola, appena l'oriente comincia a scurirsi, diventa visibile la fiamma del vulcano, ad intervalli regolari di 15/20 minuti. Incute un timoroso rispetto questo giovanissimo vulcano di 100.000 anni, forse unico al mondo per le sue tre bocche in perenne attività esplosiva; tra i più alti in Europa, 2400 metri tra cono e fondale. Gli abitanti convivono, da almeno tremila anni, con i rimbombi e le frequenti eruzioni.

L'isola è stata originariamente colonia agricola di Lipari ed abitata solo nel periodo della semina e del raccolto. Successivamente, intorno al XVI secolo a.C., si è costituito un primo insediamento umano in contrada San Vincenzo. Stromboli era tappa obbligata per coloro che attraversavano il Tirreno. Il mito di Eolo, che da qui controllava i venti, forse nasconde la tradizionale capacità dei marinai di Stromboli di interpretare la direzione e l'intensità dei venti dalla disposizione dei fumi sul vulcano. L'isola, nell'Ottocento, aveva una flotta di ben 65 velieri che navigavano nel Mediterraneo e, in particolare, collegavano la Sicilia a Napoli. Nel 1930 il maremoto, con onde alte più di trenta metri, fece fuggire terrorizzata gran parte della popolazione. L'isola è passata dai 5.000 abitanti d'inizio secolo agli attuali 400. Ogni ora vi ha luogo un'eruzione, con emissione di lapilli, blocchi e cenere, regalando scenari unici. Sono estremamente rari i periodi di inattività. A Stromboli non circolano automobili, ma solo veicoli elettrici a due ruote o biciclette.

**Strombolicchio** è una roccia in mezzo al mare, molto simile ad un Castello, con un faro sulla sommità. Per raggiungerlo, si debbono salire ben 200 gradini.

### **Panarea**

La più piccola delle Eolie, ma per fascino e bellezza davvero unica. L'isola è meta di un turismo di buon livello; i turisti hanno, negli ultimi trent'anni, anche acquistato dagli abitanti terreni e ristrutturato vecchi ruderi, con cura particolare, ma in maniera indiscriminata. Lo stile eoliano era caratterizzato anticamente da un'essenzialità delle linee, grande economia di mezzi e dall'uso di materiali reperibili in gran parte sul luogo. Il tipico odierno bianco delle costruzioni è relativamente recente: originariamente le pareti

rimanevano senza intonaco, sia per risparmiare sia per mimetizzarsi agli occhi dei pirati che infestavano a flotte queste acque.

Panarea deve il suo nome alle caratteristiche fisiche del terreno - *Panaraia* vuol dire tutta sconnessa - che consentono, comunque, delle piacevolissime passeggiate tra hibiscus, piante di capperi e buganvillee, con lo sguardo sugli splendidi isolotti che le fanno da cornice: Basiluzzo, Dattilo, Bottaro, Lisca bianca, Lisca nera, le Formiche, i Panarelli e, in lontananza, Stromboli. Si tratta dell'isola più antica a livello geologico.

La spiaggia di Calcara mostra le tracce della passata attività vulcanica dell'isola con le tipiche fumarole che spuntano dalle rocce. Le spiagge a Panarea sono pochissime e poco ampie, ma regalano scorci suggestivi. Cala Junco presenta delle naturali piscine calcaree mentre Cala degli Zimmari, a sud dell'isola, regala ai visitatori una sabbia rossa. Ad Ovest, si può visitare Cala Bianca, sede di resti vulcanici.

### **Alicudi**

Alicudi è l'isola posta più a occidente. Di origine vulcanica, come le altre isole dell'arcipelago eoliano, deriva il suo nome da "Ericusa", per il gran numero di eriche presenti sul suo territorio. L'isola di Alicudi è la meta ideale per chi sogna una "vacanza avventurosa" in un fazzoletto di terra costituito quasi esclusivamente da stradine e ripide scalinate. Con pochi abitanti e senza il turismo di massa che altre isole conoscono, conserva tutto il suo fascino naturale. Chi vi arriva s'immerge in una dimensione di vita ormai altrove perduta. Qui persino le grandi cernie non sono diffidenti e si fanno osservare senza ritrarsi. La risacca del mare e lo stormire del vento sulla vegetazione sono gli unici suoni.

### **Filicudi**

**Filicudi** regala agli amanti del mare, un fondale cristallino e più incontaminato rispetto al resto delle **isole Eolie**. Il villaggio neolitico di Capo Graziano con le sue deliziose insenature e Porto (spiaggia di ciottoli con sabbia nera vulcanica) offrono le uniche spiagge dell'isola.

La primavera arriva presto a Filicudi ed è un'esplosione di fiori dai mille colori. Capperi e vigneti, ulivi e carrubi caratterizzano il forte paesaggio dominato dalle rocce rosse, segnate dal tempo e dalle tempeste. La macchia mediterranea, particolarmente folta nel versante nord, copre l'isola per intero. Le coste non scendono ripide ma dolcemente, creando nel mare una varietà di colori che va dal verde, al blu, al violetto. Notevoli la Grotta del Bue Marino, con la sua atmosfera mistica e La Canna, una roccia alta circa 70 metri: nera lama infissa in un mare blu. Il clima, la luce abbagliante, la dolce violenza della natura mediterranea, il profumo della sua macchia ed il silenzio rendono quasi unica questa isola.

Ancora oggi Filicudi è sentita come isola remota, anche dagli abitanti di Lipari. In effetti, ciò che la fa sentire lontana non è tanto la distanza, ma qualcosa di più profondo: è una distanza nel tempo, nel modo di essere dell'isola e della sua gente, è lontananza dal mondo comune.

È emozionante il percorso lungo i sentieri interni, nel silenzio più assoluto, accompagnati dal vento; è emozionante visione all'imbrunire quella di tante case diroccate che si stagliano contro il cielo.

È meraviglioso il cielo a Filicudi dove non vi è illuminazione stradale e le stelle rendono magico il cammino nelle notti di luna piena. Ci auguriamo che possa resistere ancora così com'è, aspra e selvaggia.

La quota di partecipazione di euro 1300 comprende:

- Autopullman **Satam** – Assicurazione - Guida dove sarà necessaria
- Soggiorno in camera doppia-matrimoniale presso gli hotel:  
**Viola Palace Hotel\*\*\*\* a Villafranca Tirrena (ME)** (1 notte)  
**Hotel Piazza Borsa\*\*\*\* a Palermo** (4 notti)  
**Hotel Villa Meligunis\*\*\*\* a Lipari** (5 notti) con trattamento di mezza pensione, bevande comprese
- **Supplemento singola euro 265.00** (max. 5 camere al Piazza Borsa)
- Trasporto bagagli dal porto di Lipari al Villa Meligunis e viceversa – Pranzo a Sant'Angelo di Brolo.
- Le cene, bevande comprese, tra cui la cena al **Charleston** di Mondello (esclusa la cena di arrivo a Palermo)
- Aliscafo Milazzo-Lipari e viceversa
- Visita di Lipari e Salina, Filicudi e Alicudi, Panarea e Stromboli, tre giorni con barca del "Gruppo di Navigazione Regina" di Lipari. Alla vicinissima Vulcano andremo con mezzi di linea.

La quota non comprende: ingressi a musei, parchi, siti, palazzi, tassa di soggiorno e tutto quanto non specificato nella voce "comprende".

Per prenotare il viaggio **telefonare** entro il **18 maggio** e, ottenuta conferma, versare una caparra di **euro 300** su **c/c postale** n. 50447697, intestato a: A.I.I.G.– Sezione Abruzzo, viale America 58, 64026 Roseto degli Abruzzi o con **bonifico** (IBAN IT96R0760115400000050447697).

La presidente  
Agnese Petrelli

**Iscrizione 2018/19: Soci Effettivi € 35; Juniores e Familiari € 15**

Agnese Petrelli, tel. 085/7932938, cell. 338/2169585; Giovanna Tacconelli, cell. 347/3305790; Ettore Mazzocco, tel. 085/960322

mail: [agnese.petrelli@yahoo.it](mailto:agnese.petrelli@yahoo.it) - sito: [www.aiigabruzzo.it](http://www.aiigabruzzo.it)